

ORFANOTROFI DI BERGAMO E GLI ISTITUTI EDUCATIVI

Quattro secoli in cerca di casa

Dal 1533 al 1914, per quasi quattro secoli, l'Orfanotrofio Maschile di Bergamo è stato alla ricerca di un tetto, di una casa sua, che l'ospitasse stabilmente. Una serie infinita di spostamenti consecutivi, di peregrinazioni in cerca di una sede propria, di una casa per gli orfani bergamaschi poveri e soli.

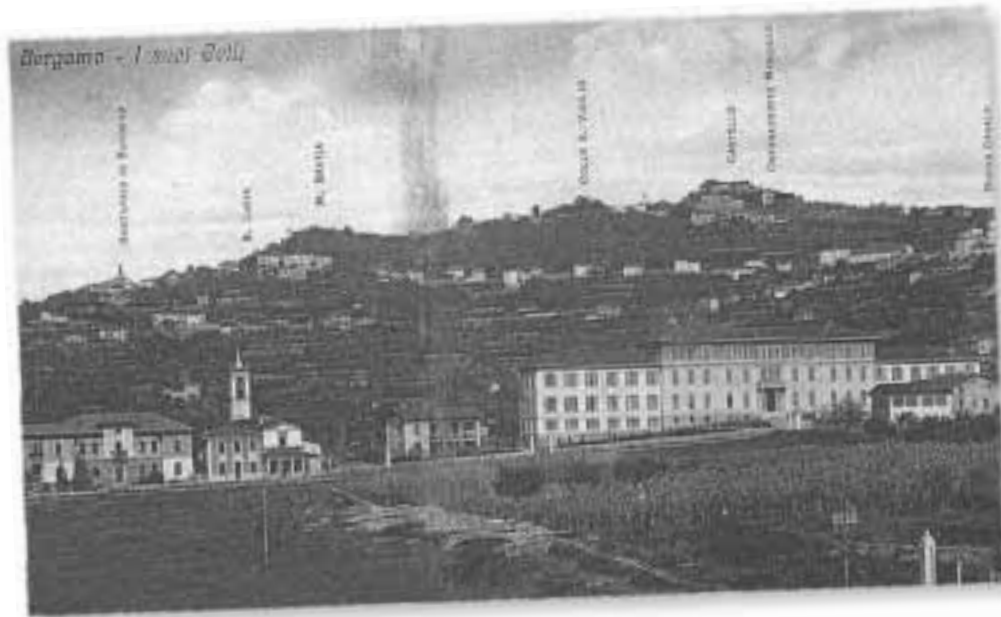
La prima casa di orfani sotto la direzione del vescovo Lippomani si trovava probabilmente accanto alla chiesetta di San Martino poi demolita.

Per questa ubicazione l'ospizio fu denominato **Casa dei Poveri di San Martino.**



" et questi furono i primi luoghi del pietoso Miani istituiti, quando ritrovandosi egli a Bergamo l'anno 1532, mosso a pietà de' figliuoli che per la grande calamità de tempi erano rimasti senza padre e senza madre poveri orfanelli, ne congregò un buon numero, et gl'indusse prima all'Ospitale della Maddalena, indi nel luogo sotto S. Domenico."
(M. Muzio, Sacra istoria, 1719)

Girolamo Miani morì di peste contratta nell'assistere i contagiati in Val S. Martino tra il 7 e l'8 febbraio 1537. 1928 il papa Pio XI proclama san Girolamo patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.



1533

Con l'arrivo di Girolamo Miani, gli orfani furono accolti nell'ospedale di S. Maria Maddalena che sorgeva in borgo S. Leonardo, dove vi erano curati i pazzi ed i furiosi; qui i governatori dell'Istituto misero a disposizione del Miani alcuni locali.

1556

Gli orfani sono ospitati in un locale presso porta S. Giacomo dove poi sorse il cosiddetto "Fortino" (forte di S. Domenico); la causa del trasferimento fu l'aumento di ricoverati nella sede precedente. Questa sede venne distrutta per la costruzione delle mura venete.

1599

L'Orfanotrofio acquista le Torrette per 2.850 scudi dai Suardi, un terreno presso il monastero di S. Benedetto. I locali dell'Orfanotrofio vennero venduti nel 1614 alle claustrali anche a causa dell'incompatibilità dei due stili di vita.

SAN GIROLAMO MIANI

La fondazione dell'orfanotrofio risale al vescovo Pietro Lippomani e più precisamente nel 1533 per opera di un Santo che di Bergamo fece la propria terra adottiva, tanto da poter essere definito "bergamasco", come il Carafa ne scriveva da Venezia a S. Gaetano l'11 gennaio 1534: "Bergomensis Aemilianus Noster".

Cioè San Gerolamo Miani.

Il Miani fondò tre Luoghi Pii a Bergamo:

1. Ospitale Laico delle Orfane;
2. Casa dei poveri di San Martino (appunto l'orfanotrofio);
3. Ospizio delle Convertite.

Girolamo Miani nato nel 1486 da nobile famiglia veneziana, discepolo di Gian Pietro Carafa, dette inizio alla sua attività caritativa in favore dei poveri, mendicanti e orfani fin dal 1528, fondando a Venezia una serie di opere di assistenza. Consolidate le opere, pensò di portare altrove la sua esperienza. La data dell'arrivo a Bergamo del Miani viene collocata tra il 1531 e il 1533.



Quattro secoli in cerca di casa

1614 Il 26 maggio fu acquistata per 7000 scudi l'ortaglia dei Caspi e case adiacenti. Il nuovo orfanotrofio si trovava sulla strada che dal Vecchio ospedale dei Santi Maria e Marco conduce alla chiesa di Pignolo in via della Masone, dove fu eretta una chiesa detta di S. Martino dei Caspi.



1812 Per superiore determinazione, il locale in S. Spirito venne destinato alla Congregazione di Carità (di recente istituita, che doveva inaugurare una "Casa di Lavoro o di Industria" per i poveri: segno evidente che le attrezzature impiantate dall'orfanotrofio erano efficienti). L'orfanotrofio torna alla sede iniziale presso i locali della Maddalena vicino alla Chiesa di S. Alessandro in Colonna, assumendo in via definitiva la denominazione di Orfanotrofio Maschile.

1848 Essendo stata occupata militarmente la Maddalena, dopo l'insurrezione popolare di marzo, gli orfani si trasferiscono nel locale di via S. Antonino, vicolo Cavette, via Broseta, di proprietà dell'Istituto Botta.

1864 L'11 settembre del 1864, per Decreto Reale, l'Orfanotrofio Maschile viene raggruppato nel CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFI ED ISTITUTI ANNESSI insieme ad altri enti: l'Orfanotrofio Femminile del Conventino e del Soccorso e l'Ospizio nel Consiglio degli Orfanotrofi delle Donne in Ritiro o Convertite, poi Istituto del Divino Redentore; a quest'ultimo si era aggiunto nel 1888 l'Asilo Infantile "Emilio Costanzo Piazzoni" di Castel Cerreto fondato dalla madre Contessa Emilia Woyna Piazzoni.

1866 In conseguenza del Consigliare deliberato 20 marzo, l'Orfanotrofio Maschile venne tolto dall'inadatto locale S. Antonino e collocato nella casa dell'Istituto del Soccorso in Contrada S. Spirito, ora via T. Tasso, 44.



1785 Nuova sede in S. Spirito in via Torquato Tasso. I Deputati del P. L. chiesero all'Ecc. Senato Veneto di effettuare il cambio del proprio stabile, case ed edificio di filatoi annessi, con quello della soppressa Canonica di S. Spirito, situato nel borgo S. Antonio, già occupato dai Canonici Regolari Lateranensi (in seguito alla soppressione del convento dei Canonici Lateranensi di S. Spirito). Il documento che approva la permuta è del 1 settembre 1785. Nel corso dell'Ottocento l'Orfanotrofio è diretto da laici istruttori. Da questo momento fino all'arrivo dei Giuseppini l'eco della tradizione geronimiana si affievolirà molto.

L'assolutismo monarchico

L'azione riformatrice di Giuseppe II aveva profondamente innovato la situazione precedente, creando le premesse di quel medesimo controllo statale realizzato poi in periodo rivoluzionario e napoleonico, nonché sovvertendo, talora in modo radicale, consuetudini secolari. In particolare, ciò aveva comportato la rottura dell'impianto privatistico mediante l'imposizione di un rigido controllo governativo ai "capitoli" di ogni singolo ente e il concentramento delle numerose istituzioni elemosiniere. Tutto ciò denota come lo Stato intendesse farsi pienamente carico del "bene della società civile", sia nel senso di una razionalizzazione dei servizi pubblici, sia di quello, non meno importante, della diffusione di un nuovo modello di convivenza.

Dall'entusiasmo rivoluzionario al controllo dello Stato (1769-1817)

... nel 1807 l'istituzione delle Congregazioni di carità veniva ad attuare di diritto e di fatto il concentramento degli enti di beneficenza, sostituendo così a pieno titolo ogni altro consiglio amministrativo preesistente e cessava l'autonomia dei singoli istituti. Il nuovo organismo rispondeva direttamente al Ministero per il culto, e successivamente ci fu il trasferimento delle competenze in materia di assistenza e beneficenza dal Ministero del culto a quello dell'Interno. Con tale misura acquistava uno spiccato rilievo la connessione fra amministrazione della beneficenza e tutela dell'ordine pubblico.

E. BRESSAN, Povertà e assistenza in Lombardia nell'età napoleonica

Quattro secoli in cerca di casa

1903 Inizia la presenza dei padri Giuseppini nella bergamasca, quando don Camillo Panigada arriva da Torino a Castel Cerreto, borgo vicino a Treviglio, per realizzare una colonia agricola del tipo di quelle già funzionanti nelle istituzioni giuseppine. Chi aveva chiamato i Giuseppini era stato il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio Maschile di Bergamo Conte Medolago Albani.

1904 L'assistenza e la formazione degli ospiti dell'Orfanotrofio viene affidata alla Congregazione dei Padri Giuseppini e Padre Ulderico Franchi ne sarà il primo direttore.

IL MURIALDO E I GIUSEPPINI

Il teologo Leonardo Murialdo nasce a Torino il 2 ottobre 1828 e qui fonda nel 1873 la Congregazione dei Giuseppini, muore a 72 anni a Torino il 30 marzo 1900. È proclamato santo il 30 maggio 1970.

Leonardo Murialdo viene da una famiglia ricca e pure si fa povero coi poveri, gli orfani, gli "artigianelli".

Si definiva "un povero prete qualunque, uso a fare e tacere" ma ha lasciato un'orma incancellabile, profonda e precorritrice soprattutto sul terreno sociale.

Attento agli uomini del suo tempo, nel dicembre del 1869, il Murialdo aveva inviato una petizione al governo Lanza-Sella, sollecitando una legislazione disciplinare e protettiva del lavoro dei fanciulli.



Era l'epoca delle 12-14 ore al giorno di lavoro anche per donne e bambini. Assistenza agli orfani, preparazione all'artigianato, riscatto dell'agricoltura attraverso la cooperazione agricola, creazione di società operaie di mutuo soccorso, istruzione generale e preparazione professionale sono gli aspetti particolari dell'ansia di società cristiana dell'apostolato di Murialdo.

1914 Inizia la costruzione della nuova sede grazie ad un generoso lascito della signora Migliorini Carminati. Il 26 luglio ci fu la cerimonia della posa della 1° pietra, benedetta dal Mons. Gusmini, vescovo di Foligno delegato dal Vescovo della diocesi Mons. Radini Tedeschi, gravemente malato. L'edificio verrà ultimato nel 1916. La nuova sede fu però consegnata ai legittimi proprietari solo nel 1919, perché destinata a Ospedale militare per i feriti della grande guerra. 7 giugno 1917 avvenne l'inaugurazione della Chiesa da parte del cappellano militare don Angelo Roncalli.

Il Cappellano don Angelo Roncalli

7 giugno 1917: inaugurazione della Chiesa del "Trofio" dedicata alla Madonna Immacolata da parte del cappellano militare **don Angelo Roncalli**. Dai ricordi: *"Stamattina, con autorizzazione di Mons. Vescovo, ho benedetto la nuova cappella dell'orfanotrofio Maschile, vi ho celebrato in mezzo agli improvvisati abitatori la prima santa Messa.*

Cerimonia semplicissima e povera: perché mancava tutto; di più ho dovuto restringerla al presbiterio, essendo occupato dal letto degli ammalati il resto della chiesa. Lo confesso, mi sono sentito intenerire nell'atto di consacrare al culto del mio Signore quel luogo dove risuoneranno le voci di preghiera degli orfanelli."



STORIA DELLA SOLIDARIETÀ NEL NOVECENTO

Quattro secoli in cerca di casa



1943

Nell'aprile un trasferimento provvisorio: (la Gazzetta gennaio 1995) l'edificio del "Trofio" fu requisito dal comando militare tedesco, si ebbe in Orfanotrofio la coabitazione da prima con un reparto dell'Ospedale civile (sopra i tetti dell'edificio vennero dipinte quattro enormi croci rosse, per evitare che venisse bombardato durante le incursioni aeree), cui si aggiunse poi un distaccamento di Sanità ed in ultimo l'Istituto Cartografico di Firenze. Si tentò ogni via possibile di compromesso e di accomodamento per non abbandonare l'Istituto, ma nonostante tutto il Comando tedesco ne ordinò la requisizione; nel novembre 1944 la grande famiglia dell'Orfanotrofio fu costretta a lasciare la sua casa per esiliare fino al giorno della liberazione a Villa Scotti presso le suore Ausiliatrici di via Nullo.

Si seppe solo dopo che il direttore don Cherubino Zarantoniello aveva sempre mantenuto una sua presenza al "Trofio" durante i mesi del trasferimento.

1945

Ad aprile l'Orfanotrofio torna alla sede in via S. Lucia.

I laboratori

Tutti gli orfani, secondo la consuetudine dei Giuseppini, imparavano un mestiere. Esistevano vari laboratori dove gli allievi venivano introdotti al lavoro dopo le elementari: tipografia, meccanica, falegnameria, calzoleria, sartoria. La tipografia era la meglio attrezzata, aveva clienti esterni ed era molto quotata; chi usciva da quella tipografia aveva subito un lavoro. I laboratori erano una specie di scuola professionale, i ragazzi imparavano un lavoro e uscivano a 18 anni con una preparazione specifica. La retribuzione era modesta ma regolare, 30 centesimi a giornata e i guadagni venivano depositati su un libretto di risparmio personale.



Diventare grandi al "Trofio"

Non solo le attività manuali caratterizzavano la formazione che i ragazzi ricevevano al "Trofio", ma c'erano anche attività culturali come la scuola di canto, la prima della città, e la banda, intensa anche l'attività teatrale e sportiva. Il direttore don Gagliardi, con sapienza educativa, indirizzò i migliori a scuole superiori e conservatorio. Dall'istituto uscirono medici, ingegneri, professori, maestri, preti, chimici, elettrotecnici, tessili, meccanici... tra costoro Giuliano Donati Petteni, poeta e critico, insegnante e giornalista. Trascorse la sua giovinezza alla colonia di Castel Cerreto, poi dal 1907 al 1910 al "Trofio"; a 16 anni andò a lavorare da apprendista in una tipografia, ma il suo desiderio era lo studio e, grazie all'aiuto di don Bacuzzi, ottenne la Laurea in Lettere. Petteni insegnò prima a Parma e poi a Bergamo, dove trasmise ai suoi allievi la parte migliore di se stesso attraverso la sua anima poetica.

Nacquero dall'amore per Bergamo libri sull'Istituto Musicale Donizetti e su Gaetano Donizetti. In poesia, importante la sua raccolta "Intimità" del 1926. Morì nel 1930, a causa dei gas venefici respirati nel 1918 durante la battaglia del Piave.



Quattro secoli in cerca di casa

1969

Il 18 dicembre 1969 l'Orfanotrofio assume la denominazione di ISTITUTI EDUCATIVI DI BERGAMO fondendosi insieme ad altri Istituti con funzioni e scopi comuni, quali accogliere, custodire, mantenere ed istruire, nonché provvedere ad una educazione morale e fisica dei bambini orfani e poveri del Comune e della Provincia di Bergamo.



2003

1 ottobre 2003, nasce, per trasformazione degli "Istituti Educativi di Bergamo", la FONDAZIONE ISTITUTI EDUCATIVI DI BERGAMO, ai sensi del Decreto legislativo 4\5\2001, n.207, e della Legge della Regione Lombardia 13\2\2003, n.1. Tale Fondazione si mantiene nella tradizione precedente: tutelare la qualità della vita dei minori soli e di quelli le cui famiglie sono in situazione di marginalità sociale, provvedendo al loro mantenimento e al soddisfacimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, compresa quella professionale.

